

Infrastrutture. Oggi il Rapporto dell'Osservatorio Cresme sul Partenariato pubblico-privato (Ppp)

Frenata per le opere «private»

Nel 2012 flessione del 34,5% - Cresce ancora il facility management

Alessandro Arona
Massimo Frontera

La spesa per investimenti in lavori pubblici ha proseguito anche nel 2012 la sua pesante discesa, accelerando anzi il ritmo, dal -4,7% in valori reali del 2011 al -6% nel 2012. Mala notizia è un'altra: il calo è stato ancora più pesante per il project financing (Pf), e più in generale il Partenariato pubblico-privato (Ppp), il settore degli appalti pubblici su cui molto si è puntato negli ultimi anni, e ancor più da parte del Governo Monti, per rilanciare gli investimenti infrastrutturali.

Più vitale invece l'ampio setto-

SERVIZI PER GLI IMMOBILI

I servizi collegati a immobili e loro utenti sono cresciuti del 3,5%, sostituendo in parte spesa in conto capitale vincolata dal patto di stabilità

re del facility management (cioè dei servizi collegati all'immobile o ai suoi utenti), in crescita del 3,5% tra il 2011 e il 2012.

Il Ppp. Il dato sul project finance emerge dal rapporto Cresme-Unioncamere che sarà illustrato questa mattina a Roma. Mentre nel 2012 i bandi di lavori pubblici hanno perso il 21,7% del loro valore, da 30,7 a 24 miliardi di euro, il Ppp (che è una quota del totale) è sceso ancora di più, da 13,3 a 8,7 miliardi, pari al -34,7 per cento. Si tratta di una brusca novità, perché negli anni scorsi mentre i bandi di lavori tradizionali calavano, il Ppp continuava a crescere.

Il valore del Ppp resta comunque elevato, pari al 36% del mercato (era il 43% nel 2011); e nel numero di bandi (+13,5% anche nel 2012) si è arrivati ai massimi di sempre, 3.204 avvisi, pari al 19,8% del totale. Ma il vero nodo è la bassa capacità dei Ppp di tra-

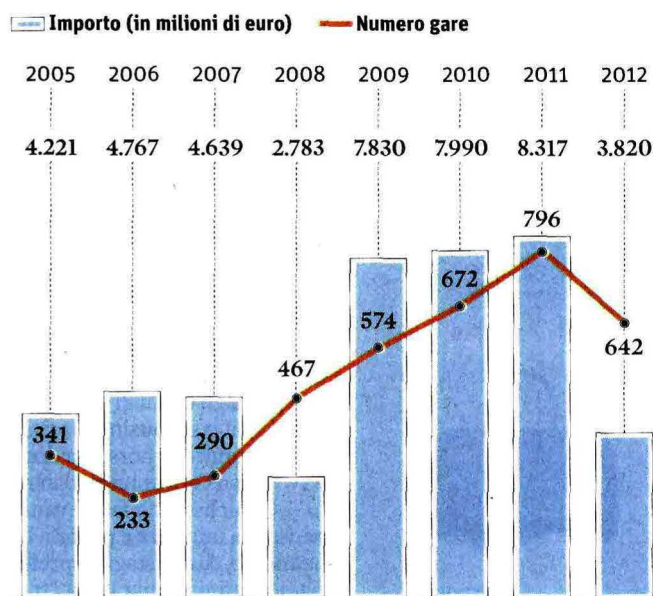
sformarsi in cantieri, come già evidenziato dall'Ance in uno studio del novembre scorso. Vanno in questa direzione anche i dati Cresme sulle aggiudicazioni: quelle di Ppp sono crollate nel 2012 da 8,3 a 3,8 miliardi (-54%), e da 796 a 642 nel numero (-19,3%). Molti bandi si perdono per strada, e pesa la difficoltà delle grandi infrastrutture in Pf di trovare i finanziamenti bancari privati (si veda il caso della Pedemontana lombarda).

Ma la "mortalità" è altissima anche nei piccoli bandi, spesso messi in piedi con scarsa perizia da parte degli enti locali. «È fondamentale - sostiene Lorenzo Bellicini, ad del Cresme - stanziare risorse statali per fare formazione alle piccole stazioni appaltanti, e per mettere a disposizione modelli standardizzati e manuali operativi per tipologie di opere in Ppp». Più in generale, anche il Ppp e Pf soffrono le difficoltà di accesso al credito e subiscono le incertezze sull'economia e sui pagamenti da parte degli enti pubblici.

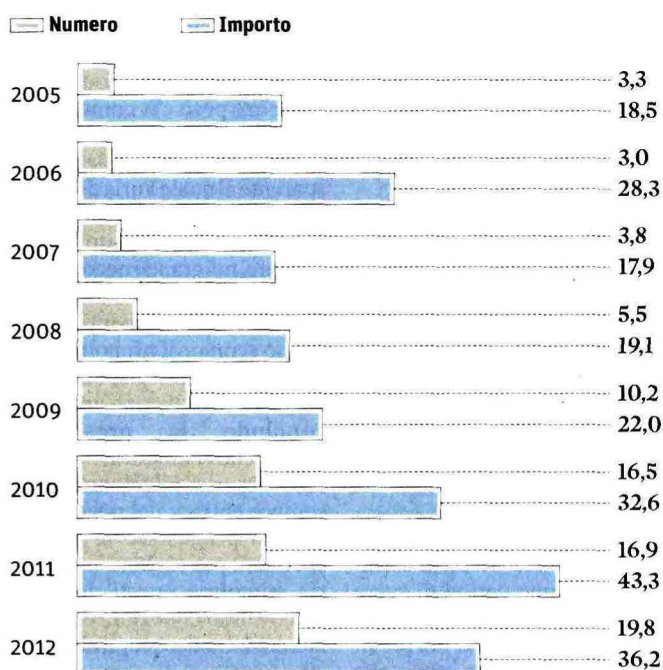
Il facility. Positiva la situazione nel mercato dei servizi. I numeri - sempre Cresme - sono contenuti nel rapporto annuale che sarà presentato a marzo nella sede dell'Abi. L'incremento del 3,5% in valore dei bandi di gara pubblicati nel 2012 (da 35,8 a 37,1 miliardi di euro) si è concentrato in un numero minore di bandi (-17,2%), a dimostrazione di un netto aumento del taglio medio delle gare. Tuttavia, c'è stato un forte calo (-31%) del valore delle aggiudicazioni, che circonda un mercato "reale" di 19,1 milioni. «La crescita del Facility è alimentata dalla spesa corrente, che non è vincolata al patto di stabilità come lo sono invece gli investimenti - rileva Bellini - . Il punto è questo: quale azienda in difficoltà aumenta la spesa corrente e diminuisce gli investimenti?».

Il Partenariato pubblico-privato

LE AGGIUDICAZIONI



LA QUOTA PERCENTUALE SULLE OPERE PUBBLICHE



Fonte: www.infopieffe.it promosso da Unioncamere, Dipe-Utff e Ance e realiz. dal Cresme

© RIPRODUZIONE RISERVATA